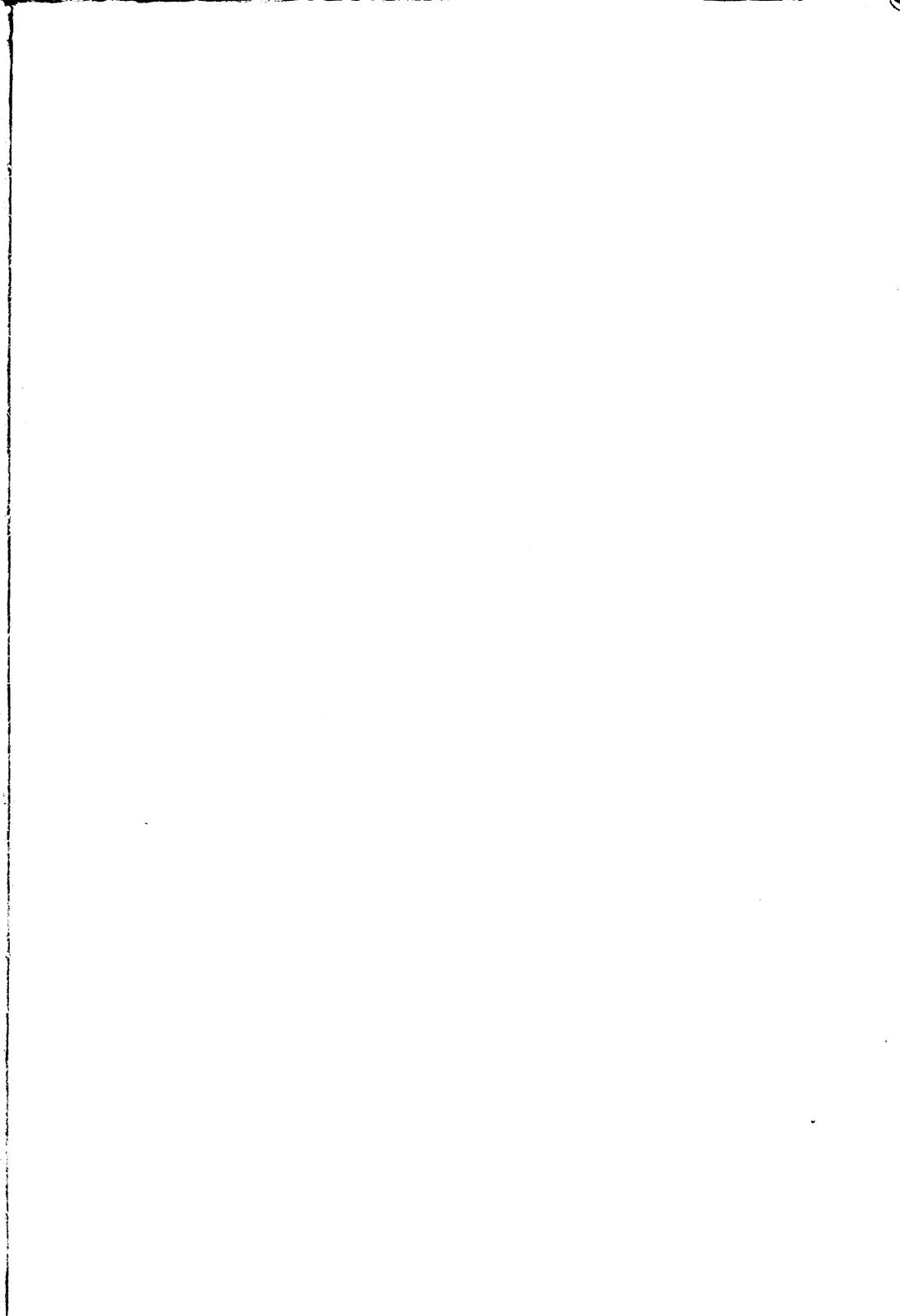




1.3







BOZZETTO NEUROLOGICO

CIRCA IL NERVO VIDIANO O RICORRENTE
DI MECKEL.

LETTERA DEL DOTTORE

GIUSEPPE SAPOLINI

*Ufficiale de' SS. Maurizio e Lazzaro, cav. della Corona
d'Italia, medico consulente della R. Casa*

AL DOTTORE CAVALIERE

DE LORENZI

*Docente l'anatomia topografica e reggente la Cattedra
di anatomia normale in Torino.*

—○○—



M I L A N O

PRESSO LA SOCIETÀ PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ANNALI UNIVERSALI
DELLE SCIENZE E DELL'INDUSTRIA
Nella Galleria De-Cristoforis
1871.



*Estratto dagli Annali Universali di Medicina, vol. CCXVIII.
Fascicolo di Settembre 1871).*

Ottimo Collega.

.... et j'attends

Dal ganglio sfeno palatino, o ganglio di Meckel, perchè da lui trovato nel 1749, nascono due propagini nervose, una posteriormente detto nervo pterigoideo, vidiano, o ramo ricorrente di Meckel, ed il nervo naso palatino che emerge dalla parte inferiore di detto ganglio.

Giusta la descrizione dataci da quel valente anatomico, ambo questi nervi sarebbero produzioni del detto ganglio, quantunque egli accenni alla mancanza non rara del ganglio, mancanza che già in taluni mammiferi si constata, ed è assoluta nella filiera animale discendente. Però in altro luogo egli ci avvisa come probabilmente il nervo ricorrente, non dal ganglio tiri l'origine sua, ma forse al ganglio si avvii e vi si ingemmi. Quel grande, a tanti altri superiore, per la nitida e veritiera descrizione frutto di sue perseveranti investigazioni, partendo forse da un preconetto, fece del ganglio sfeno palatino un centro vitale dal quale raggi d'innervazione si avviano agli organi, mentre in oggi la maggior parte dei gangli si hanno in conto di centri di convegno nervoso, ove nervi disparati concretizzano la loro azione, perchè altri nervi emergenti, costituiti

quasi di una nuova vita modificata, ad altri elementi anatomici sono afferenti.

Ciò detto, attenendomi ai dettagli degli anatomici olierni ed accettando in massima la descrizione dei nervi derivanti da altri punti, che si portano a costituire il nervo vidiano e quindi ad intervenire nel ganglio sfeno palatino, io vò di nuovo intessere la loro descrizione, comechè parmi che non tutta la verità in dettaglio sia stata esposta.

Da ganglio genicolato del VII paio deriva il ramo nervoso, il *gran petroso superficiale*. Ciò sta apparentemente, che se dopo macerazione per qualche giorno nell'acido fenico diluto, che penetrando ne fa soffici i tessuti, quindi in una soluzione di deutocloruro di mercurio per una settimana, che indura la polpa nervea, si imprende a disseccare il ganglio genicolato, e con spilli e fine pinzette lo si spoglia dal tessuto fibroso stipato che lo involge, vedesi chiaramente come il gran petroso superficiale, non dal detto ganglio tragga l'origine sua, bensì dal tralcio nervoso del VII, che sta interposto fra la sua emergenza cerebrale ed il detto ganglio. È un filamento bianco-terete abbastanza robusto che lambe il ganglio al suo margine interno e superiore e bordegiandolo sempre senza aver aderenza nè col Wrisberg, nè coll'VIII, si reca alla radice del VII, locata alla fossetta dell'eminenza olivare, od in altro senso dalla radice cefalica individualizzato al ganglio genicolato si annette e quindi staccatosi addiviene il gran petroso superficiale.

Tolta la teca ossea eburnea che il ganglio e la porzione prima di questo nervo riveste e protegge ed emigrato per l'*hiatus Faloppi*, questo nervo va via via discendendo dall'alto al basso e dall'esterno all'interno, rivestito da dura madre stipata, adagiato entro una doccia improntata sulla faccia quadrilatera anteriore-

superiore della rupe petrosa s'incontra col bordo duplicato della dura madre, che il trigemino involge. Dietro il ganglio di Gasser segue la sua via obliquandosi in basso fino a che si incontrerà col ramo carotideo, produzione del plesso omonimo. Locato il gran petroso dietro gli invogli del ganglio di Gasser, non tarda a celarsi per entro un canale fibroso, cartilagineo, che sta interposto fra la rocca e lo sfenoide, riempiendone il vano. Ed è veramente un canale la cui interna superficie è levigata e pellucida, e vi giace del tessuto grassoso, fine, soffice, che ciruisce il tramite nerveo.

Si incontra, dissimo, questo col nervo carotideo, e si incontrano sotto un angolo acuto più o meno pronunciato, comechè entrambo provenienti da elementi posteriormente situati, e discendendo il primo mentre il carotideo s'innalza, il loro amplesso deve essere ad angolo acuto. Di quel triangolo fibroso cartilagineo, l'angolo anteriore acuto è formato da tessuto fibroso assai più stipato, condrico, ed arriva talfiata, quale nel vecchio, ad una durezza lapidea. Alla parte anteriore di quel cuneo riunitisi i due nervi, entrano nel canale vidiano, canale osseo sviluppatosi, non scavato, nella base della pterigoidea.

Tale un canale, levigato internamente, non presentasi uniforme nel suo calibro. Vuolsi per tanto precisare, come un pò evasato imbutiforme si esibisce alla sua entrata, e che una tal foggia imbutiforme ancor più evasata constatasi alla sua terminazione, che guarda il ganglio steno palatino.

La lunghezza pertanto del nervo gran petroso superficiale misurerebbe nella sua totalità cent. 4 e 9 mill., vale a dire cent. 1 ed 8 mill. il tratto del ganglio genicolato al margine posteriore del ganglio di Gasser — quindi altri 4 mill. avanti di inpegnarsi nel canale apprestatogli dal tessuto fibro-cartilagineo — questo a sua volta misura 8 mill. — Dal punto di unione del gran

petroso col carotideo, ossia lungo il canale osseo vidiano sino alla porzione evasata imbutiforme anteriore, misuransi altri 15 mill. — infine gli ultimi 5 mill. misurano l'evasamento imbutiforme che va ad abbracciare il ganglio di Meckel.

La totalità di tal linea discendente non è rettilinea, bensì si spezza in due sensi all'entrata nel canale vidiano, come che per un momento si fa orizzontale, di là quindi sentitamente presenta una concavità all'esterno, linea curva che accenna ad un terzo di cerchio, linea curva che vieppiù si delinea quanto più la si osserva in vicinanza del ganglio sfeno-palatino.

Come nel canale fibro cartilagineo, così nel canale vidiano osseo avvi un tessuto grassoso che tutto ne avvolge il tramite complesso dei due nervi gran petroso e carotideo. Ma non solo quel grasso vi esiste copioso e disposto a falde soffici tra l'impalcatura ossea ed il fitto neurilema, benanco lo si ravvisa più tenue fra questo e la fina nevroliia che li divide e ciascun di loro riveste: ed è veramente provvidenziale un tal disposto, che mai sempre lo si riscontra lungo i nervi e gangli, affine di isolarli nella loro azione.

Dissi non ha guari come davanti al cuneo fibroso stipato condrico quei due nervi ad angolo acuto s'incontrino; ma soltanto s'incontrano, non si anastomizzano, non si immedesimano.

In 17 disseccazioni, delle quali nove sono conservate, constatati quanto siegue:

Il nervo carotideo, composto da due o tre filamenti, rivestito del suo neurilema, si esibisce, paragonato al nervo gran petroso, molle, rossiccio, e direi non rotondo. Desso s'avvia in alto e raggiuntolo sulla di lui faccia esterna vi si accolla e lo accavalca, ond'è che il ramo carotideo che stava dapprima all'altro inferiormente locato, ora si fa superiore. Tale incrociatura, or brusca e

talora lenta la si compie; epperò comunque ella si compia, riesce sempre che il nervo carotideo lambe il bordo superiore del nervo grande petroso, come che questi trovandosi a quello sottostante tiene la docciata inferiore del canale vidiano. Vuolsi pur annotato come tale incrociamiento arrivi anche in senso inverso, vale a dire che il ramo carotideo, anzichè applicarsi al funicolo nerveo del petroso per lo esterno, passi, ma di rado, 1 volta su 4, sulla di lui parete posteriore. Ma anche in tale evenienza il nervo carotideo tiene l'alto della vólta ossea del canale vidiano e l'altro ne scorre il pavimento. Così appajati, dividono il talamo in un coll'arteria vidiana, che staccatasi dall'angolo sfenoidale corre loro incontro.

Giunti gemelli all'imbuto inferiore del canale vidiano, abbracciati da tessuto adiposo e poscia da tessuto fibroso stipato che dessi conglomera in un col ganglio di Meckel, vedesi come il nervo carotideo, addivenuto superiore per l'enunciato incrociamiento, s'impigli nella compage del detto ganglio verso la di lui porzione superiore. E per un tal fatto a me parrebbe che piuttosto ad una forma irregolarmente triangolare, anzi che rotonda, quel ganglio si modelli. Che se il ramo carotideo si immette nel ganglio, non perde la sua individualità; ma per bene ognor la vi si ravvisa. Da lui ramuscoli divisi s'innalzano e vanno, per quanto mi fu possibile osservare, l'uno all'arteriola etmoidale, altri minimi sempre alla mucosa dei seni sfenoidali, ed uno esilissimo, parvemi, a quel tessuto fibroso denso che gli elementi oculari a mò di largo anello involge e comprende. Il grande petroso, che da superiore addivenne inferiore, distanzandosi, all'evatarsi ad imbuto, dal carotideo, si unisce serrato alla pudinga del ganglio di Meckel e come rinvigorito porge i rami sfeno-palatini anteriori ed inferiori che innervano il palato gengivale, e glandole, e muscoli palato-stafilini e peristafilino interno.

Così que' due nervi mi si offeressero costantemente, esaminati con lungamine osservazione, sussidiata da lente a due e più ingrandimenti, ond'io non potrei persuadermi di un diverso ordine di cose, essendo per me l'esposto un fatto.

A comporre il nervo vidiano un terzo elemento pure nerveo si aggiunge.

In ogni trattato, dopo le belle disseccazioni di Arnold, pressochè tutti gli scrittori di anatomia non lasciarono di copiarne e parole e figure. In ogni trattato di anatomia dunque va descritto come dal nervo IX o glosso faringeo e dal suo ganglio d'Andersh spiccasi un nervo terete bianco, lucente, che protetto da canaletto eburneo, sale su nella cavità timpanica e canalizzato a tratto, ed a tratto solo adagiato in solco, si disegna sul promontorio, dando rami posteriori, quali per la finestra rotonda, indi più in alto alla finestra ovale, e rami anteriori, uno a lungo tramite che si curva in basso, ossia il ramo che si unisce al plesso carotideo, quindi più in su uno e spesso due rami destinati alla mucosa della tuba eustachiana, un altro sempre anteriormente, che va ad unirsi col gran petroso superficiale, chiamato da Arnold *piccolo petroso profondo*. Annoterò, per tutti accennarli, come un ultimo ramuscolo, il quale sarebbe come la terminazione del Jacobson, spessissimo io vidi appostato in lieve doccatura spiccarsi in alto ed incontrare ad angolo retto la lamina ossea sustentoria del tralcio facciale, e perforatala in quello impigliarsi. Ma noi dobbiamo sostare al ramo piccolo petroso profondo. Spiccasi egli dal plesso di Jacobson e ne forma il ramo più alto laterale anteriore; canalizzato entro la base triangolare eburnea della buccia contenente il muscolo tensore del martello, egli si rende superficiale, e passando sotto il nervo *piccolo petroso superficiale* d'Arnold, che dal VII, al ganglio otico portasi, quel ramo va a

congiungersi col grande petroso superficiale. — Altre volte cotale unione la si attua più in basso e tal fiata ancor più lontano, ond'io la stimo possibile anco al di là del ganglio di Gasser. (Tre linee paraboliche punteggiate nella figura, mostrano schematicamente il possibile loro svolgimento).

Sintetizzando pertanto l'esposizione, prolissa forse, ma necessaria, in sommi capi, dirò:

1.º Che il *gran petroso superficiale* è parte integrante del VII pajo sino dalle sue radici cefaliche.

2.º Che si annette al ganglio genicolato, ma rimane individualizzato.

3.º Lungo la sua via discendente si associa al *piccolo petroso profondo* dato dal IX.

4.º Con esso varcato il canale fibro-cartilagineo si incontra col nervo carotideo.

5.º Che il *gran petroso superficiale* scorre sulla parte inferiore del canale vidiano, e sottostando al carotideo, si congiunge alla porzione inferiore del ganglio sfeno-palatino.

6.º Il connubio del VII col IX apporta agli elementi da loro innervati motilità e sensibilità tattile e gustativa.

7.º Che il ramo carotideo, oltrepassato il cuneo condrico, si accolla e scavalca il gran petroso superficiale e scorre nel canale osseo mantenendovisi superiore.

8.º Questo nervo, connesso alla porzione superiore del ganglio sfeno-palatino, ne esce per distribuire ad elementi vicini la sua azione vegetativa.

Buon collega, perdeste tempo, ma solo da Voi io poteva esigere tale sacrificio.

Voi, da tempo reggente la cattedra di anatomia descrittiva, traeste al paro di me, il gusto dell'investigazione anatomica da quel valente sovra gli altri, il Tomati,

che al più vasto sapere, unisce un facile e nitido eloquio, una brillante esposizione, da cui traevano tanto profitto i suoi uditori.

E perchè lo obbliano?

È una sventura. A voi, dico, incombeva leggermi, perchè colle vostre sapienti ed artistiche preparazioni, frutto di robusta mente, e voglia ed opera, voi potrete constatare se vero è l'esposto mio, o modificarlo, o negarlo, onde dalla cattedra, che tanto vi si compete, il fatto sia illustrato e se ne traggano corollarj fisiologici e patologici.

Salute.

Spiegazione della Tavola.

V". Seconda branca del quinto pajo.

VII. Settimo pajo.

IX. Nono pajo — 1.^o nervo di Jacobson — 6. punteggiature indicanti il nervo piccolo petroso profondo.

C. I. Carotide interna.

M. I. Mascellare interna.

S. F. Arterie sfeno-palatine.

A. V. Arteria vidiana.

E. Arteria edmoidale.

G. P. S. Grande petroso superficiale.

N. C. Nervo carotideo-vidiano.

S. P. Ganglio sfeno-palatino — a. — b. — c. rami che derivano dal nervo carotideo-vidiano.

2174



